



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 NOVEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Pagine Uisp, Online il numero 10](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali Qatar: Un calcio ai diritti; L'intervista a Riccardo Noury, Amnesty Italia (Giordano Stabile e Giulia Zonca su La Stampa)
- Qatar 2022, appello alla FIGC. [Weekend di campionato con le fasce rainbow One Love contro l'omotransfobia](#)
- Al calcio servono aiuto. [Però il calcio si deve aiutare](#) (su Gazzetta dello sport)
- Attività caritatevoli nel Terzo settore, [pubblicato il regolamento](#)
- Caro bollette, [dalla Regione Lazio 500 mila euro per aiutare le associazioni del terzo settore](#)
- Il nuoto azzurro è senza un capo: [il deputato di Forza Italia Barelli squalificato per 2 anni dalla Federazione internazionale](#)

- [Eletti i presidenti delle Commissioni alla Camera](#): non c'è nessuna donna
- [Derby Roma: cori antisemiti da curva Nord](#), aperta indagine; Gravina: ["cori derby? Si contrastano con processo educativo"](#)
- Zeinab Rezaie nella storia: [prima afgana all'Iroman](#)

- NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Liguria, a Ventimiglia il calcio integra i migranti](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Emilia-Romagna, convegno sul futuro delle piscine. Le parole di Giammaria Manghi, segreteria politica presidenza - Regione ER](#)
- [Calcio Uisp Arezzo, Campionati Uisp calcio a 5, ai microfoni di "Sport a KM0" Livio Zacchei dell'asd Superstar e Emanuele Ceccarelli dell'asd Il Borgo](#)
- [Tennis Uisp Bologna, sorteggio gironi - Campionato Bolognese a Squadre AMATORIALE](#)
- [Uisp Bologna, riaprono le iscrizioni ai corsi dei Centri Nuoto Uisp](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

I CAMPIONATI DELLA DISCORDIA

IL CASO

Un calcio ai diritti

L'ambasciatore del Qatar per i Mondiali attacca gli omosessuali: "Malati" La risposta occidentale è timida: è la contraddizione di un alleato integralista

GIORDANO STABILE

Quando parlano con gli stranieri i qatari- ni amano definirsi "wahhabiti ma sul mare". Come dire la versione light dell'integralismo musulmano che caratterizza la vicina, e rivale, Arabia Saudita. Una rigidità di facciata, in un Paese aperto al mondo, ai commerci e ai visitatori, come la Coppa del Mondo, in programma dal 20 novembre in poi, dovrebbe dimostrare una volta per tutte. Per il giovane emiro Tamim ben Hamad Al Thani si tratta di una consacrazione e una rivincita nei confronti del principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, un altro che ha puntato molto sullo sport per

I rapporti tra uomini sono puniti con il carcere; pena capitale in caso di tradimento

rinfrescare l'immagine del Regno. Con risultati alterni. Anche a Doha, però, le contraddizioni, continuano a esplodere man mano che si avvicina l'evento. Prima la proibizione di mostrare negli stadi bandiere arcobaleno, simbolo dei diritti delle minoranze sessuali. Poi le dichiarazioni, ieri, dell'ambasciatore dei Mondiali, Khalid Salman, l'uomo che in teoria dovrebbe mostrare il volto tollerante dell'Emirato, il Paese fra i più ricchi al mondo, con un reddito pro capite doppio rispetto a quello italiano, seduto su

giacimenti giganteschi di gas in continua rivalutazione, vista la crisi energetica innescata dall'invasione russa dell'Ucraina.

E invece, in una intervista all'emittente televisiva tedesca Zdf, Salman ha definito l'omosessualità «un peccato e un danno psichico». E ha ribadito un concetto già espresso, fra le polemiche, da altri funzionari reali: «Durante i mondiali di calcio arriveranno molte cose nel nostro Paese. Parliamo dei gay - ha puntualizzato -. La cosa più importante è la seguente: tutti accetteranno che vengano nel nostro Paese. Ma loro dovranno accettare le nostre regole». Cioè i principi islamici che

condannano l'omosessualità. Parole «orribili», ha replicato subito la ministra dell'Interno tedesca Nancy Faeser. Mentre il Comitato organizzatore chiedeva la sospensione dell'intervista. Ora si attendono le scuse dell'ambasciatore, in un braccio di ferro con i valori occidentali che ha visto le contraddizioni esplodere anche in Europa, quando il ministro degli Esteri britannico James Cleverly, due settimane fa, aveva chiesto ai propri fan di mostrare «spirito di compromesso» e di essere «rispettosi del Paese ospite» riguardo appunto i diritti Lgbt. Scatenando la reazione dei laburisti che avevano definito «scioccan-

ti» i suoi propositi.

Lo choc è attenuato dal fatto che il Qatar è uno dei più solidi alleati occidentali in Medio Oriente. Pochi chilometri a Sud della capitale Doha, nella base di Al-Udeid, ci sono 10 mila soldati americani e decine di cacciabombardieri a vegliare sul Golfo e a controllare il minaccioso Iran sulla costa opposta. Lunghe colonne di navi metaniere trasportano il prezioso liquido verso i rigassificatori europei. Quel che basta per indurre gli alleati a chiudere gli occhi sui diritti. Lo sfruttamento dei lavoratori stranieri, soprattutto asiatici, è stato attenuato da un accordo, nel 2018, con l'Ilo di Gi-

nevra. La sharia regna ancora sovrana, ma viene applicata con in maniera meno plateale, rispetto a Teheran o anche Riad. Niente decapitazioni in piazza, per esempio. I rapporti omosessuali sono in teoria puniti con una multa e carcere fino a sette anni. E addirittura con la pena capitale in caso di tradimento coniugale. Ma non si ha notizia di esecuzioni da decenni. Human Rights Watch, in un rapporto dello scorso settembre, ha documentato sette casi di «arresti arbitrari» e «maltreatmenti in carcere» a danno di persone Lgbt fra il 2019 e quest'anno.

Ma il "wahhabismo light" non riesce ancora a fare il

A Doha vige la sharia ma viene applicata in maniera meno plateale rispetto a Riad

salto verso una tutela delle minoranze che sia anche riconosciuta e codificata. La difficoltà risiede soprattutto nel patto sociale alla base delle monarchie del Golfo. Che si richiamano tutte, in una maniera o nell'altra, alla sacralità della Penisola arabica, culla dell'islam. Se la legittimità della casa dei Saud risiede proprio nel patto iniziale con il religioso integralista Mohammed bin Abdelwahhab, Doha si è sempre ritrovata in mezzo alle mire di Riad e quelle delle potenze straniere, dall'Iran alla Turchia, fino ai protettori britannici. Dagli anni Settanta gli enormi giacimenti di idrocarburi ne hanno garantito l'indipendenza, mentre sul fronte religioso la scelta della dinastia Al-Thani è stata la protezione dei Fratelli musulmani, a cominciare dal leader, l'egiziano Yusuf al-Qaradawi, uno che si predicava la messa a morte degli omosessuali e declamava i suoi sermoni su Al-Jazeera. Con la triste fine delle Primavere arabe, Qaradawi, scomparso a settembre, è stato ridimensionato, mentre Doha si preparava ad accogliere centinaia di migliaia di tifosi da tutto il mondo. Ma le sue idee rimangono radicate in gran parte della dirigenza qatarina. E non basta un evento sportivo a spazzarle via. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Riccardo Noury

“Un altro mondiale senza libertà i giocatori si devono far sentire”

Amnesty Italia: “In Qatar disattese le promesse i morti sul lavoro? Catalogati come problemi cardiaci”

GIULIA ZONCA

Nel lungo tormentato viaggio che ha portato i Mondiali in Qatar, molte associazioni umanitarie hanno interagito con gli organizzatori e soprattutto con la Fifa che detiene i diritti della Coppa del Mondo. Un dialogo c'è stato, ma quando si cerca di capire i risultati raggiunti, Riccardo Noury, portavoce di Amnesty Italia, usa più sospiri che parole. **Consiglierebbe ai tifosi gay di andare in Qatar?**

«Le autorità locali dicono che tutti sono benvenuti, ma una persona gay non si sentirebbe affatto serena. E, dopo la Russia, siamo al secondo Mondiale consecutivo ospitato da un Paese che nega la libertà di espressione. Il capitano dell'Inghilterra Kane ancora non sa se potrà portare la fascia arcobaleno».

Le star del calcio negli ultimi anni si sono espresse su diverse tematiche sociali. In Qatar i loro gesti servirebbero?

«Più di qualsiasi altra cosa. Van Gaal, il ct dell'Olanda ha girato un video di denuncia. Cantona, tutt'ora idolo del calcio, ha detto parole pesanti, ma conta farsi vedere in mezzo all'evento».

Chiede ai calciatori di rischiare squalifiche?

«Si può mostrare dissenso in tanti modi. Anche non durante la partita, anche con soluzioni non dirette. Se Panatta e Bertolucci si sono vestiti di rosso durante la Coppa Davis in Cile e ancora oggi se ne parla vuol dire che nel 2022 si può fare molto di più».

Teme delle forme di repressione contro eventuali proteste?

«Non contro le star. Gli organizzatori però hanno messo insieme una milizia internazionale, ci sono anche 3500 soldati italiani e da chi prenderanno ordini? È la prima volta che un contingente militare difende un evento sportivo».

Il Qatar ha varato delle riforme dopo l'assegnazione del Mondiale. Non è bastato?

«Le autorità hanno interrotto

ogni evoluzione già diversi anni fa. Hanno tolto la Kafala, un sistema che priva i lavoratori dei propri diritti, ma poi non hanno applicato le norme e hanno lasciato la gestione in mano ai datori di lavoro che hanno semplicemente continuato come prima».

Serve tempo o è già un binario morto?

«La situazione oggi non è minimamente paragonabile alle promesse del 2010, anno in cui il Qatar ha avuto i Mondiali. E adesso negano ogni tipo di risarcimento alle famiglie dei lavoratori morti nella costruzione degli impianti, negano anche i morti: non si trovano i certificati e le cause del decesso sono sempre legate a generici problemi di cuore».

Ora si accendono i riflettori sulle partite. Si può sperare in una nuova spinta?

«Quando si spegneranno sarà anche peggio di prima. Il Qa-

tar è un'occasione mancata, sarebbe stato bello se una competizione sportiva di questo livello avesse contribuito al progresso. Non è successo. Non succede mai».

La Fifa ha cercato fare pressione per tutelare i diritti?

«A partire dalla presidenza Infantino c'è stato uno scambio con loro, la precedente gestione era completamente sorda, ma questa non si è voluta fare carico dei problemi ereditati. Dovevano sapere che il loro socio per i Mondiali sfrutta i migranti. Alcuni mesi fa è partita la campagna per chiedere alla Fifa un contributo per il risarcimento alle famiglie, si è stabilita una cifra che avrebbe un senso, 440 mila dollari. Abbiamo scritto lettere, nessuna risposta».

Perché dovrebbero farsene carico loro?

«È un dovere morale. Parliamo di morti che erano la sola

fonte di reddito per numerose persone e di condizioni di lavoro da schiavitù. E tutto si sapeva, non è ammissibile. La Uefa ha organizzato un gruppo di azione per sostenere la legittimità del risarcimento e diverse federazioni hanno aderito: Belgio, Francia, Germania, Olanda, Inghilterra, Galles, Australia oltre alla Norvegia che non è qualificata però resta molto partecipe».

Mai nessuna risposta?

«Carteggi fumosi. L'estremo risarcimento è: non siamo filantropi».

L'Iran partecipa al torneo mentre il regime ammazza i manifestanti e opprime le donne che non sono mai state davvero ammesse negli stadi. Non sarebbe bastato questo per escluderli?

«Sì, ma una decisione andava presa prima. Squalificarli dopo gli ultimi tumulti sarebbe stato pericoloso e avrebbe tolto la possibilità ai giocatori di dare un messaggio pesante».

Si parla continuamente di sportswashing, di stati canaglia che si rifanno la reputazione ospitando eventi. Funziona?

«I Paesi in questione migliorano le relazioni pubbliche e danno un'impressione di apertura che è sempre fittizia. La Cina globalmente pubblicizzata nel 2008 è la Cina che oggi fa tacere Hong Kong, minaccia Taiwan e detta condizioni. L'Arabia Saudita a cui l'Italia ha ceduto la Supercoppa fa lo stesso».

Le federazioni rispondono che non tocca a loro fare il poliziotto.

«Non è il loro ruolo, però sanno bene il potere che hanno».

Non possono cambiare le leggi. Esistono sedi senza problemi?

«Esistono posti democratici e altri no. I Mondiali di calcio del 2026 sono negli Stati Uniti che hanno la pena di morte, eppure il loro governo non sfrutta le partite per la propaganda e allora giustamente lo sport può dire che non è affar suo. In Qatar è ben diverso». —

© FIP/AGENCE FRANCE PRESSE



Qatar 2022, appello alla FIGC. Weekend di campionato con le fasce rainbow One Love contro l'omotransfobia

48 ore di tempo per chiedere alle società italiane di aderire all'iniziativa, che coinvolgerebbe tutti i capitani di serie A, chiamati ad indossare una fascia rainbow contro l'omotransfobia.

10 giorni al via del mondiale di calcio in Qatar, con l'Italia di Roberto Mancini che lo vedrà da casa non essendosi qualificata, ma lo scandalo di una competizione internazionale in un Paese dichiaratamente omotransfobico e limitato nei diritti fa sempre più rumore. Solo pochi giorni fa l'ex calciatore Khalid Salman, ambasciatore qatariota per la Coppa del Mondo, ha detto che l'omosessualità sarebbe "un danno mentale", proibita dall'Islam.

Salman ha specificato che sarà importante che "i tifosi gay accettino le nostre regole", perché "i bambini" potrebbero vederli, "imparando qualcosa che non va bene".

Parole deliranti, come denunciato da Mario Colamarino, presidente del Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli che ha ufficialmente invitato la FIGC, Federazione Italiana Giuoco Calcio, ad aderire alla campagna di sensibilizzazione One Love contro ogni discriminazione, che proprio in Qatar vedrà almeno una decina di capitani indossarla con orgoglio.

Questo fine settimana si terrà l'ultimo weekend di campionato in Serie A prima dello stop mondiale, che durerà fino ai primi di gennaio. La FIGC avrebbe quindi 48 ore per chiedere alle società italiane di aderire a simile iniziativa, che coinvolgerebbe i vari capitani, chiamati ad indossare una fascia rainbow contro l'omotransfobia.

Il Mario Mieli ha inoltre chiesto di organizzare un incontro con i vertici della FIGC e il Ministero per lo Sport, allo scopo di discutere dell'ormai sempre più impellente necessità di formazione su tematiche LGBTQIA+ all'interno del mondo del calcio e dello sport in generale, troppo spesso protagonista di casi di omofobia strisciante.

"Non possiamo più accettare in silenzio l'ipocrisia velenosa del Comitato Organizzatore dei Mondiali del Qatar, che non si è mai dissociato da dichiarazioni di questo tenore", ha dichiarato Mario Colamarino. "Ma soprattutto proviamo sdegno nei confronti di tutte le federazioni sportive che nonostante conoscano bene la situazione non hanno difficoltà ad accettare le dichiarazioni del Qatar senza avanzare richieste e rimostranze, disinteressandosi dei principi su cui si fonda il mondo dello sport. A nessuno sembra interessare il disagio, l'umiliazione, la discriminazione ma anche il senso di pericolo (fino a 7 anni di carcere per il 'reato di omosessualità') che proveranno professionistè e turistè LGBTQIA+ che entreranno in Qatar".



Al calcio servono aiuti. Però il calcio si deve aiutare

Il vuoto della pausa Mondiale da riempire avviando le riforme necessarie. A partire da qualche misura legata al tema fiscale: vietare l'acquisto di giocatori se prima non si è ceduto qualcuno. E vincolare i sostegni di Stato agli investimenti in infrastrutture e giovanili

Gianfranco Teotino

Eppur si muove. Che non si potesse continuare a far finta di niente, a lasciare avanzare la crisi, non solo economica, del calcio italiano, era ormai chiaro a tutti gli appassionati, ma ancora rifiutato da buona parte degli addetti ai lavori. Ora sembra invece di percepire una consapevolezza diversa. Non più solo parole, ma anche qualche proposta concreta.

Peccato che gli otto mesi già trascorsi dallo choc della sconfitta con la Macedonia del Nord siano trascorsi invano. Non c'è più tempo da perdere. Adesso che la realtà del secondo Mondiale consecutivo senza gli azzurri ci verrà sbattuta in faccia ogni giorno fino a Natale, sarebbe opportuno riempire questo vuoto prendendo qualche decisione, avviando qualche riforma.

Sì, il calcio italiano, arrivato già assai debilitato per proprie responsabilità alla pandemia e perciò più colpito di altri dal Covid, ha bisogno d'aiuto, purché cominci anche ad aiutarsi da solo. È un po' questo il senso del confronto d'idee sviluppatosi lunedì a Milano nel corso dell'iniziativa promossa da Rcs Academy. Particolarmente interessante il nuovo approccio alla materia del neo ministro Abodi: ok, l'emergenza adesso è la scadenza del 16 dicembre quando i club dovrebbero versare tutti insieme circa mezzo miliardo di oneri fiscali posticipati, darò parere favorevole alla richiesta di ottenerne una rateizzazione in cinque anni, a patto che la disponibilità finanziaria conseguente non venga come al solito bruciata.

L'ipotesi è imporre alle società che sfrutteranno l'opportunità di chiudere le prossime campagne acquisti con un saldo positivo o almeno pari a zero: vietato comprare giocatori se prima non si è ceduto qualcuno. Una misura pure a tutela di quelle squadre che invece le tasse le hanno pagate

regolarmente rispettando le scadenze. Un'altra possibilità sarebbe vincolare eventuali sostegni di Stato, diretti o indiretti, agli investimenti in infrastrutture e settori giovanili. Per far sì che la sostenibilità del sistema calcio non resti soltanto uno slogan, occorre che i sostegni della mano pubblica, laddove realmente necessari, siano finalmente condizionati a una assunzione di responsabilità di dirigenti e protagonisti che passi attraverso un cambiamento di regole e di sistemi di controllo oggi inefficaci. Lo squilibrio fra costi e ricavi è diventato così ampio che non bastano a nascondere neppure operazioni di maquillage contabile discutibili come certe plusvalenze o di rivalutazioni del marchio utili a evitare le ricapitalizzazioni dei club in rosso profondo.

Il tetto, possibilmente internazionale, agli stipendi è un'opzione da approfondire, per quanto, se calcolato in percentuale sulle entrate come nelle nuove norme Uefa, non farebbe altro che favorire ulteriormente i grandi club con i fatturati più elevati. Per non essere seppellito dalla montagna di debito alta quasi 5 miliardi e mezzo di euro, il calcio italiano dovrebbe poi procedere davvero alla riforma dei campionati. Nessuno vuole fare il primo passo, tutti vogliono mantenere i privilegi acquisiti. Per la verità, una proposta di format innovativa è arrivata dalla Lega Pro. Non priva di elementi d'interesse, basandosi sulla doppia necessità di riconquistare l'attenzione dei giovani e di aumentare i ricavi: è costruita intorno alla valorizzazione dei play off e alla territorializzazione della prima fase. Forse è un po' farraginoso nella sua complessità, ma soprattutto elude il tema del numero eccessivo delle società professionistiche: fra Serie A, B e C oggi sono 100. Troppe. Nessuno in Europa ne ha così tante. Non possiamo permettercele.



Attività caritatevoli nel Terzo settore, pubblicato il regolamento

Si applica alle operazioni di pagamento effettuate tramite dispositivo elettronico per un'attività di beneficenza o per effettuare

donazioni liberali agli enti del Terzo settore che esercitano specifiche attività di interesse generale. Ecco quali

DI CHIARA MEOLI, 09 NOVEMBRE 2022



Condividi

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'8 novembre 2022 il [decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali 19 settembre 2022, n. 171](#) che reca il regolamento di individuazione delle attività caritatevoli tra quelle di interesse generale elencate dall'[art. 5 dlgs n. 117/2017](#), per delimitare la deroga alla disciplina sui servizi di pagamento in caso di erogazioni liberali in favore degli enti del Terzo settore.

Il decreto ministeriale è stato adottato in attuazione dell'[art. 2, comma 2, lett. n\) dlgs n. 11/2010](#) che demanda l'individuazione delle attività caritatevoli proprio a un decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Ambito di applicazione

Il regolamento in questione si applica alle operazioni di pagamento disposte da o tramite un dispositivo elettronico nel quadro di un'attività di beneficenza per effettuare erogazioni liberali destinate agli enti del Terzo settore che esercitano in via esclusiva o prevalente una o più attività tra quelle di interesse generale individuate dallo stesso regolamento all'art. 3.

Queste operazioni di pagamento devono essere effettuate da un fornitore di reti o servizi di comunicazione elettronica che, in aggiunta a detti servizi, consente a un utente della rete o del servizio di eseguire le medesime operazioni addebitandole alla relativa fattura o al conto pre-alimentato dell'utente stesso presso il medesimo fornitore di reti o servizi di comunicazione elettronica, a condizione che il valore di ciascuna operazione di pagamento non superi euro 50 e il valore complessivo delle operazioni stesse non superi euro 300 mensili.

Individuazione delle attività caritatevoli

Nell'ambito del regolamento in questione (art. 3), sono considerate caritatevoli le seguenti attività di interesse generale erogate a titolo gratuito dagli enti del Terzo settore:

1. a) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto alla povertà educativa, di cui all'art. 5, comma 1, lett. l) dlgs n. 117/2017;
2. b) cooperazione allo sviluppo ai sensi della legge n. 125/2014, di cui all'art. 5, comma 1, lett. n) dlgs n. 117/2017;
3. c) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle Infrastrutture 22 aprile 2008, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi, di cui all'art. 5, comma 1, lett. q) dlgs n. 117/2017;
4. d) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti, di cui all'art. 5, comma 1, lett. r) dlgs n. 117/2017;

5. e) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui legge n. 166/2016, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale, di cui all'art. 5, comma 1, lett. u) dlgs n. 117/2017;
6. f) protezione civile, ai sensi della legge n. 225/1992, di cui all'art. 5, comma 1, lett. y) dlgs n. 117/2017.

Regime transitorio

Fino alla piena operatività del Runts, tale regime di esclusione si applica in via transitoria anche alle Onlus iscritte negli appositi registri, alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale iscritte nei rispettivi registri nazionali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

© Foto in copertina di Umberto Lucarelli, progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

la Repubblica

Roma

Caro bollette, dalla Regione Lazio 500 mila euro per aiutare le associazioni del terzo settore

di Luca Monaco

I contributi sono confluiti in un fondo ad hoc: per ottenerli bisognerà partecipare a un bando pubblico

09 NOVEMBRE 2022 ALLE 15:08

La Regione Lazio nel collegato di bilancio ha stanziato 500 mila euro a sostegno delle associazioni del terzo settore impegnate nella cura dei più deboli piegate dal caro bollette. È una delle ultime misure per non lasciare indietro nessuno varate dall'amministrazione di Nicola Zingaretti.

Molte associazioni altrimenti avrebbero dovuto chiudere i battenti. Gli aiuti sono confluiti in un fondo ad hoc, adesso le associazioni dovranno partecipare a un bando pubblico per ottenere gli aiuti.

"La povertà energetica, oltre a travolgere le famiglie e creare nuove fragilità – dice la portavoce del Forum del terzo settore del Lazio Francesca Danese – ha investito da mesi anche la vita di quegli organismi preziosi che si spendono nell'assistenza alla città degli ultimi". Oltre all'evidente questione sociale, "la crisi energetica - insiste Danese - sta seriamente diventando un'emergenza democratica perché le nostre sedi sono anche i luoghi della partecipazione. Bene queste misure, ma la crisi è ancora lontana dal risolversi, anche i Comuni del Lazio facciano la loro parte".

Giuliano Visconti, il presidente del Banco alimentare del Lazio aggiunge: "Desideriamo ringraziare il presidente Zingaretti e tutti i consiglieri che hanno deciso di tendere una mano al Terzo settore affinché continui nella sua attività. Il caro bollette sta lentamente spegnendo le associazioni più energivore, questo provvedimento contribuirà a che ciò non accada".



SPORT & MILIARDI

Il nuoto azzurro è senza un capo: il deputato di Forza Italia Barelli squalificato per 2 anni dalla Federazione internazionale. Ecco le accuse

Il presidente della Federnuoto azzurra era già stato sospeso in via cautelare a settembre, ora è arrivata la squalifica e vengono definiti le "violazioni" di cui è accusato: contestato la doppia fatturazione dei lavori alle piscine del Foro Italico e l'addendum al contratto per gli Europei di nuoto 2022 a Roma. Il parlamentare annuncia ricorso al Tas: "Sentenza priva di fondamento e infamante"

di [Lorenzo Vendemiale](#) | 9 NOVEMBRE 2022

Adesso non è più una semplice sospensione ma una vera e propria squalifica. **Paolo Barelli**, deputato di **Forza Italia**, grande capo del **nuoto azzurro** ma al momento senza più una poltrona, è stato bandito da qualsiasi attività per **due anni** dalla **Federazione internazionale** (Fina) per "multiple **violazioni** delle norme etiche e dello statuto".

Il provvedimento [segue la misura cautelare annunciata a settembre](#) e riguarda una serie di denunce presentate contro la gestione di Barelli a livello nazionale (**Fin**), ma anche internazionale, come membro in passato dell'ufficio di presidenza della Federazione mondiale e soprattutto **presidente della Len**, la **Lega europea** (equivalente della Uefa nel calcio, per intenderci). Il precedente comunicato di sospensione non era sceso nel dettaglio delle **contestazioni** mosse dal Comitato etico della Fina. Adesso che la squalifica è stata confermata, vengono chiarite le **irregolarità** commesse da Barelli: il dirigente viene sanzionato per **due differenti casi**. Il primo è [la famosa vecchia vicenda della doppia fatturazione dei lavori alle piscine del Foro Italico tra il 2005 e il 2008 da parte della Federnuoto a Coni Servizi](#), archiviata in passato in **sede penale** ma giudicata diversamente dalla **Corte dei Conti**: secondo i giudici contabili i soldi in realtà erano già stati versati dal ministero dell'Economia e per questo Barelli a marzo è stato condannato in appello dalla Corte al pagamento di **circa 500mila euro** per **danno erariale** (verdetto che però è stato impugnato dal diretto interessato e sospeso, quindi al momento non è esecutivo). Il secondo caso è l'addendum al contratto per gli **Europei di nuoto 2022** a Roma, sottoscritto in **maniera unilaterale** fra la **Len** e la **Federnuoto**, che avrebbero portato un beneficio economico a quest'ultima quantificabile **tra i 500mila e 1,5 milioni di euro**: una specie di **sconto** al prezzo che la Federazione doveva pagare alla Lega europea che detiene i **diritti di organizzazione** dell'evento.

Dal dispositivo si capisce come il Coni di **Giovanni Malagò**, storico nemico di Barelli, abbia in qualche modo "**contribuito**" alla squalifica: sarebbe stato proprio il Comitato olimpico, infatti, a girare in **Svizzera** le risultanze del procedimento della **Corte dei conti italiana**, per cui Barelli è stato punito anche in sede sportiva. Sembrano cadute nel nulla invece le denunce più scabrose presentate da **Bartolo Consolo**, dirigente italiano che dal 1990 al 2008 ha guidato la Federazione europea, su alcuni **pagamenti** della Len nei confronti di società romane, la **Cir Aur** e la **Elevan**, la prima riconducibile allo stesso Barelli, la seconda invece per **l'intermediazione** svolta in alcune trattative commerciali.

A questo punto Barelli è ufficialmente **squalificato** e **inibito** dallo svolgere il suo ruolo di presidente, ma per lui è quasi una "buona notizia": rispetto alla sospensione cautelare che lo lasciava in un limbo a tempo indeterminato, adesso se non altro può iniziare la solita **trafila di ricorsi**. Infatti il diretto interessato ha già annunciato di voler andare al **Tas**: "Nego ogni addebito. Ricorrerò alla Corte Arbitrale dello Sport e vincerò perché mi oppongo ad una sentenza ovviamente non definitiva, **priva di fondamento**, assurda, **infamante**". La sua poltrona è in bilico: resta da capire che atteggiamento vorrà adottare il Coni di Malagò (a cui spetta la **vigilanza** sulle Federazioni), se forzare la mano con un **commissariamento immediato** o attendere il decorso. Lo prevede la decadenza in caso di pena superiore ai **12 mesi**, ma solo con una **sentenza definitiva**.

Eletti i presidenti delle Commissioni alla Camera: non c'è nessuna donna

Sette poltrone per FdI, quattro per la Lega e tre per Forza Italia. Tremonti guiderà gli Esteri. Serracchiani polemica con la maggioranza

ROMA – La Camera dei deputati ha eletto i presidenti delle 14 Commissioni di Montecitorio. A fare la parte del leone c'è ovviamente Fratelli d'Italia, che potrà contare su sette esponenti alla guida di altrettante commissioni. Poi la Lega con quattro nomine e Forza Italia con tre. Ma a fare rumore è la scelta di nominare 14 uomini e nessuna donna: una decisione stigmatizzata dalla capogruppo del Pd, Debora Serracchiani, che su Twitter osserva polemicamente che “sono tutti scelti dalla maggioranza” e riprende gli hashtag dello [scontro con la premier Giorgia Meloni nel giorno della fiducia alla Camera](#).

CHI SONO I 14 PRESIDENTI DI COMMISSIONE ALLA CAMERA

Tra i deputati eletti per presiedere le commissioni spicca il nome di Giulio Tremonti: l'ex ministro dell'Economia, eletto con FdI, guiderà la commissione Esteri. Ecco tutte le nomine:

Commissione Esteri: Giulio Tremonti (Fratelli d'Italia)

Commissione Difesa: Antonino Minardo (Lega)

Commissione Giustizia: Ciro Maschio (Fratelli d'Italia)

Commissione Affari costituzionali: Nazario Pagano (Forza Italia)

Commissione Bilancio: Giuseppe Mangialavori (Forza Italia)

Commissione Finanze: Marco Osnato (Fratelli d'Italia)

Commissione Cultura: Federico Mollicone (Fratelli d'Italia)

Commissione Affari sociali: Ugo Cappellacci (Forza Italia)

Commissione Ambiente: Mauro Rotelli (Fratelli d'Italia)

Commissione Agricoltura: Mirco Carloni (Lega)

Commissione Trasporti: Salvatore Deidda (Fratelli d'Italia)

Commissione Lavoro: Walter Rizzetto (Fratelli d'Italia)

Commissione Politiche Ue: Alessandro Giglio Vigna (Lega)

Commissione Attività produttive: Alberto Gusmeroli (Lega).

LE COMMISSIONI SCELTE DAI BIG DEI PARTITI

Enrico Letta siederà in commissione Politiche Ue, Giuseppe Conte sceglie gli Esteri insieme al presidente di Italia Viva Ettore Rosato e all'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini. E poi Andrea Orlando alle Attività produttive, Roberto Speranza alla Cultura, Mara Carfagna agli Affari costituzionali. In casa M5S, l'ex ministro Sergio Costa opta per l'Agricoltura, mentre l'ex procuratore Federico Cafiero de Raho la Giustizia.



Derby Roma: cori antisemiti da curva Nord, aperta indagine

Giudice sportivo ha chiesto istruttoria rapida alla Procura Figc

(ANSA) - ROMA, 07 NOV - Il Giudice sportivo di serie A ha chiesto un'istruttoria rapida alla Procura della Federcalcio su cori antisemiti che per quattro volte durante e dopo il derby di ieri all'Olimpico sono stati intonati da parte della Curva Nord, occupata dagli ultrà della Lazio.

I cori uditi sono stati "giallorosso ebreo" e, più volte: "In sinagoga vai a pregare, ti farò sempre scappare, romanista vaff...".

Quest'ultimo in particolare sarebbe stato intonato a fine gara durante i festeggiamenti con la squadra biancoceleste mentre ballava e cantava per festeggiare la vittoria arrivata per 1-0. Gli ispettori hanno sentito e scritto tutto nel referto e quindi, nonostante nel comunicato non sia stato riportato, il giudice di serie A ha chiesto un'istruttoria rapida alla Procura della Figc, ovvero un'integrazione di indagine. Dunque l'inchiesta federale sarà formalmente aperta domani in mattinata. (ANSA).

Gravina 'cori derby? Si contrastano con processo educativo'

N.1 Figg 'sono una ferita lacerante per nostra socialità'

(ANSA) - ROMA, 09 NOV - "I cori beceri al derby? Si contrastano con forme di repressione e campagne di educazione, a cominciare da famiglie e scuole.

Al di là della discriminazione razziale o territoriale, è una ferita lacerante nella nostra socialità".

Lo ha detto Gabriele Gravina, presidente della Federcalcio, a margine dell'evento "La Storia siamo Noi" al Salone d'Onore del Coni. "Mi rattrista in particolare vedere ragazzi di 12-13 anni festeggiare con quei cori beceri - ha aggiunto Gravina - ma possiamo interrompere questo con processo.

Con la presidente dell'Ucei (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ndr) Noemi Di Segni stiamo creando dei percorsi collaborativi. Reprimere, educare e soprattutto prevenire: questa è la risposta". Gravina ha chiesto infine "collaborazione anche alle nostre società per identificare subito i soggetti responsabili". (ANSA).

G

Zeinab Rezaie nella storia: prima afgana all'Ironman

La 27enne afgana ha preso parte ai Mondiali di Ironman 70.3 nello Utah: "Ho gareggiato per le donne del mio Paese che non godono nemmeno dei diritti fondamentali"

Ironman 70.3 World Championship ha assegnato i titoli iridati della specialità: c'erano i professionisti, pronti a riscrivere la storia di questo sport, inseguendo successo e tempi clamorosi, c'erano oltre 5000 amatori, a caccia di un prezioso trionfo nella propria categoria, e c'era Zeinab Rezaie che voleva soltanto finire, tagliare il traguardo. Anzi, le sarebbe bastato anche partire, era sufficiente prendere il via.

CONQUISTA—

Sì, perché la 27enne che ha chiuso la sua fatica in 8h28'57", pochi secondi entro il tempo limite, è stata la prima donna afgana a partecipare al mondiale ironman. Zeinab, nata da rifugiata in Iran, è tornata in Afghanistan con la sua famiglia all'età di nove anni, appena due anni dopo che le truppe americane avevano cacciato i talebani. Nonostante vivesse in una società che non accettava donne o ragazze che praticavano sport, Zeinab era determinata a resistere alle avversità, sin da ragazzina. Ha deciso di utilizzare proprio lo sport come suo terreno di conquista, non tanto sotto il profilo agonistico, quanto più sotto quello sociale. Ha completato la sua prima maratona nel 2017 e poi ha preso parte ad un'ultramaratona a tappe di 250 km attraverso il deserto del Gobi mongolo nel 2018. Nel febbraio 2020, ha completato Ironman 70.3 Dubai, diventando la prima donna afgana a terminare un triathlon di lunga distanza, qualificandosi così per il mondiale di St. George, appuntamento in cui Zeinab ha riscritto, ancora una volta, la storia.

PER LE DONNE— “Non l'ho fatto solo per me stessa, ho gareggiato per le donne e le ragazze del mio Paese che non godono nemmeno di diritti fondamentali come istruzione, possibilità di accesso al mondo del lavoro, la libertà di viaggiare oppure di praticare sport – ha detto una emozionata Zeinab al traguardo – Un messaggio di sensibilizzazione in favore delle mie connazionali afgane e per tutte quelle donne nel mondo e per quelle minoranze che non possono accedere ai diritti fondamentali per il genere umano”.

ALLENAMENTO DURO— Allenarsi in Afghanistan per una donna non è così facile. Il percorso di preparazione di Zeinab Rezaie, introdotta al triathlon da Jackie Faye mentre frequentava l'università americana a Kabul, è stato difficile soprattutto per la parte acquatica: ci sono soltanto due piscine a Kabul aperte alle donne, sempre affollate e molto costose, ma proprio grazie alla community She Can Tri, Zeinab ha imparato a nuotare

frequentando alcuni training camp intensivi e guardando i video di YouTube. “Questo dev'essere il traino, lo stimolo, l'esempio per le **donne afghane appassionati di sport** che non sanno come rivolgersi per allenarsi. Il triathlon mi ha dato voce per mettere il luce le privazioni delle donne nel mio paese”. Ero ora continuerà a lottare e a gareggiare affinché presto possano nuotare, pedalare e correre in libertà.



A Ventimiglia il calcio integra i migranti

Finanziato dall'Ue con l'Uisp coinvolge 18 stranieri

Redazione ANSA

VENTIMIGLIA

10 novembre 2022

(ANSA) - VENTIMIGLIA, 10 NOV - Un progetto finalizzato a integrare gli stranieri attraverso il calcio è in corso a Ventimiglia, cofinanziato dall'Unione Europea con l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) capofila e patrocinato, tra gli altri, da Regione Liguria e agenzia regionale per il lavoro.

L'iniziativa è curata da Ventimiglia Calcio e Arci, in particolare dal tecnico della prima squadra granata, Gianfranco Massullo, con il tecnico dell'area non competitiva della stessa società, Armando Vitetta e Giuliana Checa del direttivo imperiese dell'associazione culturale.

L'obiettivo è quello di realizzare un laboratorio per far crescere il calcio "straniero" con in prospettiva anche un torneo-integrazione.

Al progetto partecipano 18 migranti provenienti da Marocco, Ghana, Liberia, Sudan, Pakistan, Bangladesh, Tunisia e Armenia, quasi tutti ospitati a Villa Catina, nella città di confine e con età che oscillano tra i 20 e i 42 anni.

Il laboratorio-calcio si svolge al campo Morel, di frazione Peglia e prevede 100 ore di attività sino a fine 2023 con due ore di allenamento a settimana. I kit di gioco saranno forniti dal Ventimiglia Calcio e dall'Arci. (ANSA).



Migranti, il calcio come strumento di integrazione sociale: l'iniziativa a Ventimiglia

Obiettivo: realizzare un laboratorio per far crescere il calcio "straniero" con in prospettiva anche un torneo-integrazione

Il **gioco del calcio come strumento concreto di integrazione sociale**. A Ventimiglia è in corso un interessante **progetto dedicato ai migranti e ai loro problemi**, cofinanziato dall'Unione Europea con l'Uisp capofila e patrocinato, tra gli altri, dalla Regione Liguria e dall'Agenzia regionale per il lavoro. **Obiettivo: realizzare un laboratorio per far crescere il calcio "straniero" con in prospettiva anche un torneo-integrazione.**

L'iniziativa è curata dal **Ventimiglia Calcio e dall'Arci** che hanno messo in campo, è davvero il caso di dirlo, le loro forze migliori: il tecnico della prima squadra granata **Gianfranco Massullo**, il tecnico dell'area non competitiva della stessa società **Armando Vitetta e Giuliana Checa** del direttivo imperiese dell'Associazione culturale.

Partecipano al progetto **18 migranti** quasi tutti ospitati a Villa Catina di via Gallardi. Un gruppo che non sarà magari "all stars" ma che in compenso proviene davvero da mezzo mondo: Marocco, Ghana, Liberia, Sudan, Pakistan, BanglaDesh, Tunisia, Armenia. L'età dei giocatori oscilla tra i vent'anni e i 42.

Il laboratorio-calcio si svolge al Morel di Peglia, **prevede 100 ore di attività e terminerà a fine 2023**. Ogni settimana **due ore di allenamento**, di solito il **lunedì tra le 14,30 e le 16,30**.

Ventimiglia Calcio e Arci si sono impegnati a fornire i kit di gioco, dalle magliette, ai pantaloncini, alle tute.



Uisp Atletica Siena: "Ci auguriamo la fine dei lavori al Camposcuola e un rapporto di reciproco rispetto con assessore e Comune"

Querelle Benini-Vallortigara, l'intervento della società: "Stupiti dalle esternazioni pubbliche dell'assessore"

“L’Uisp Atletica Siena, società affiliata FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera), attiva dal 1954, legge con stupore l’esternazione pubblica che l’Assessore allo sport del Comune di Siena Paolo Benini ha lasciato sul suo canale social *“Paolo Benini – personaggio pubblico”* in risposta ai disagi rappresentati dall’atleta di fama internazionale Elena Vallortigara in relazione al protrarsi dei lavori di rinnovamento del Campo Scuola Renzo Corsi, iniziati lo scorso maggio”. Così inizia la nota a firma Uisp Atletica Siena.

“La nostra società viene tirata implicitamente in ballo in quanto il nostro Presidente, Stefano Giardi, oltre che fiduciario tecnico regionale FIDAL, è anche il tecnico di Vallortigara (atleta tesserata per i Carabinieri), che da anni ha deciso di allenarsi e vivere a Siena proprio per allenarsi con Giardi. Nei suoi quasi settant’anni di vita, l’Uisp Atletica Siena si è sempre comportata correttamente nei confronti dell’Amministrazione Comunale e degli Assessori che si sono succeduti, instaurando un dialogo costruttivo che ha dato proficua soddisfazione per entrambe le parti, superando – senza la necessità di prese di posizioni pubbliche – quegli ostacoli o quelle problematiche che si possono presentare per l’utilizzo del Campo Scuola Renzo Corsi”.

“Consapevoli del fondamentale ruolo del Comune di Siena come proprietario e gestore del Campo Scuola, siamo però anche ben consci che una prolungata chiusura comporta grossi disagi ai nostri atleti (dilettanti), ai nostri tecnici – che, pur con qualifiche tecniche di prim’ordine, come capita in quasi tutti gli sport dilettantistici, svolgono altri lavori e si dedicano nel

tempo libero a questa attività – e ai genitori che vorrebbero affidarci i propri figli”.

“In questi giorni, in queste ore, abbiamo pertanto assistito anche all’emergere di singole prese di posizione che sono un grido di dolore e rammarico comprensibile per chi vive il dispiacere di questa situazione. Anche in questi mesi di forzata chiusura dell’impianto di viale Avignone, però, l’Uisp Atletica Siena – che, ci teniamo a precisarlo, è una società autonoma affiliata FIDAL, e non una “sezione” di qualcos’altro – ha mantenuto lo stesso responsabile e costruttivo rapporto con l’Amministrazione comunale e l’Assessore Benini”.

“Abbiamo accolto con soddisfazione l’investimento di € 1.200.000,00 che il Comune di Siena ha fatto sul Campo Scuola Renzo Corsi, attendendo con fiducia la fine dei lavori iniziati in Maggio. Nel mentre la nostra attività è proseguita in estate, spostandosi per gli allenamenti sugli impianti più vicini (Colle Val d’Elsa e Grosseto per i lanciatori), con i costi (materiali e non solo) che ciò ha comportato, consci che fosse e sia un sacrificio necessario per avere un impianto rinnovato e funzionale”.

“In settembre era attesa la fine dei lavori, che, per i motivi che l’Amministrazione Comunale e l’Assessore Benini hanno recentemente reso pubblici, non è stata possibile; nonostante le problematiche, ci siamo organizzati, e siamo riusciti a fornire fino ad adesso presso il parco urbano di Pescaia corsi ai giovani delle scuole elementari e medie che proprio in quel periodo riprendevano l’attività”.

“Solidali con i nostri atleti, le loro famiglie, i nostri tecnici, e l’amica Elena Vallortigara per i disagi attuali, l’Uisp Atletica Siena ricorda che è la principale società d’atletica della città di Siena, rappresentando oltre 200 tesserati, che vanno dalla categoria Esordienti (bambini sotto i 10 anni) fino ai Master; organizzatrice di eventi di prestigio come il *Meeting della Liberazione*, il *Siena High Jump Indoor Contest*, vari meeting regionali, e campi estivi, il tutto con il fattivo supporto del Comune di Siena”.

“La nostra eccezionalità si fonda sulla pratica dello sport inteso come valore sociale legato alla crescita della persona non disgiunto ovviamente dall’aspetto agonistico che ha visto e vede nostri atleti raggiungere spesso i vertici nazionali, vestire in taluni casi la maglia azzurra e conquistare anche medaglie internazionali per l’Italia. Per tutti questi motivi ci auguriamo che, oltre a vedere quanto prima il termine dei lavori al Campo Scuola Renzo Corsi, il rapporto con il Comune di Siena e l’Assessore Paolo Benini possa proseguire secondo reciproco rispetto”.



Basket UISP da record: 191 le squadre in gara nella stagione 2022-23

La stagione appena partita vedrà in campo oltre 5mila atleti per circa 2mila partite. Raddoppiano le squadre giovanili e per la prima volta ci sarà un torneo dedicato al minibasket femminile

Si sono concluse le iscrizioni a tutti i campionati Uisp Varese di pallacanestro. Un vero e proprio boom: dalle 132 squadre della scorsa stagione, si è passati alle 191 formazioni di quest'anno, con un aumento del 45% totale.

È un entusiasta Renato Vagaggini – Commissioner della Pallacanestro Uisp Varese e Responsabile Nazionale Settore Giovanile Pallacanestro Uisp – a confermare i numeri eclatanti raggiunti: «Ringrazio tutte le società che ci hanno dato fiducia e credito, cercheremo di soddisfare pienamente le loro richieste. Ormai abbiamo raggiunto numeri impressionanti: poco più di 5000 atleti e dirigenti con circa 2000 partite che si giocheranno sui parquet delle provincie di Varese, Milano, Como, Novara, Vercelli e Verbania».

Un successo da condividere con Stefano Bianchi (responsabile della Struttura Pallacanestro Uisp Varese), Monica Giacobbo (organizzatrice), Marco Bianchi (con il suo spettacolare programma Sportonline.it), Lorenzo Favretto (designatore e giudice sportivo), tutte le persone che lavorano in sede Uisp Varese e i giornalisti di ADR Comunicazione. Una squadra perfettamente affiatata.

«Le Società – continua Vagaggini – ci scelgono per la nostra affidabilità, concretezza e snellezza di procedure burocratiche ed anche per la nostra disponibilità ad assisterli h24. Ovviamente anche il costo molto basso è la scelta vincente della nostra organizzazione, oltre alla grande attenzione ed importanza che diamo alla comunicazione e alla parte social. Con i senior siamo tornati a giocare 48 minuti a gara (gli unici a farlo in Italia), esattamente con le regole NBA: una scelta vincente, che piace molto, perché permette a tutti di giocare di più».

Clamoroso l'aumento delle squadre giovanili, passate da 46 a 90. «Siamo riusciti – afferma Renato Vagaggini – praticamente a raddoppiare le squadre e la cosa più bella è vedere tanti ragazzi giocare a basket dopo il brutto periodo passato causa la pandemia. Lo sport di squadra e le palestre rappresentano un validissimo sistema per togliere i ragazzi dalla strada ed educarli a far parte di un gruppo e al rispetto delle regole. Ed il loro entusiasmo e la loro gioia rappresentano per tutti noi uno stimolo pazzesco per cercare di fare sempre meglio».

«Anche il settore minibasket (alla sua seconda stagione in Uisp Varese) ci ha dimostrato che la strada intrapresa è quella giusta: siamo passati dalle 16 squadre dello scorso anno, alle 27 di questa stagione. Ma la cosa che ci rende più orgogliosi, è quella di essere riusciti a creare (i primi in Italia) un settore minibasket solo femminile, con 7 squadre che si sfideranno sui parquet della provincia».

A questo punto non resta altro che fare un grandissimo “in bocca al lupo a tutti”, con un augurio di buon basket Uisp a tutti!

PISATODAY

La Nuoto Uisp 2003 protagonista ai meeting di Genova e Livorno

Pioggia di medaglie e strepitosi risultati per gli atleti della società cascinese

Si è svolto nel weekend il 47° trofeo Internazionale Nico Sapiro nella splendida piscina della Sciorba a Genova, trofeo ormai inserito da anni nel cartellone delle gare più importanti dalla Federazione infatti anche in questa edizione era presente una rappresentativa della Nazionale con diretta su raisport. In questo contesto come avviene ormai da molti anni anche la Nuoto Uisp 2003 partecipa con una rappresentativa di suoi atleti appartenenti alle categorie junior ed assoluti formata da 14 atleti.

Nonostante fosse la prima gara della stagione sono state molto incoraggianti le prestazioni dei ragazzi, in evidenza il capitano Fabio Moni classe '97 che si piazza al 3* posto della serie 2 nei 100 sl con l'ottimo crono di 49"82 , Alessandro Sonetti classe 2004 che in tutte e tre le gare stabilisce i personali a pochi centesimi dal limite per gli Italiani, Lorenzo Rizzolo del 2005 splendido nei 200 sl e farfalla, Matteo Lenzi nei 100 farfalla e stile , Mirko Simoncini nelle gare a rana, Luca Contini e Francesco Malloggi nelle gare veloci a stile, tra le ragazze ottimo debutto della veterana Paola Gamba in evidenza a stile ,così come Giulia Meucci col personale nello stile a pochi decimi dal tempo per i Criteria, anche Emma Mazzoni buone sensazioni nelle gare veloci a stile, Matilde Corucci nelle sue gare di farfalla e dorso, ottime le prove delle dorsiste Veronica Pellegrini, Matilde Bertolone e Lo lacono Alice.

In contemporanea nella piscina Bastia Rosi di Livorno si svolgeva il Meeting Halloween Cup dove il resto della squadra, compresi gli esordienti, si portava a casa ben 14 ori,10 argento e 14 bronzo. Sono saliti sul gradino più alto del podio Matilde Bevilacqua classe 2010 che

alla sua prima gara nei categoria stacca nei 100 farfalla il tempo limite per i criteria di Riccione, Mattia Brambillasca per ben 2 volte nei 100 stile e dorso, Teo Faugno e Giacomo Facca; tra gli esordienti Elisa Ferroni per ben 2 volte, Brando Lascialfari, Elena Lagaxo, Alessandro Bregni, Greta Petroni, Matteo Bianucci per due volte, Diego Del Torto. Si sono aggiudicati l'argento Giulio Massei, Giorgia Manzo, Mathieu Camiciotti, Matilde Bevilacqua per due volte, Giulia Gianfaldoni; tra gli esordienti Adele Capiluppi, Alessandro Cini, Lucrezia Favaro e Greta Petroni.

Infine hanno vinto il bronzo Letizia Sbrana, Giacomo Facca, Giulia Gianfaldoni per ben due volte, Andrea Magagnini, Lara Coppoli, Ludovica De Masi, Diego Salvini; tra gli esordienti Bianca Funel, Francesco Benedetti, Jacopo Cappelletto, Gregorio Frediani, Alessio Garbini e Lorenzo Vigilante. I dirigenti della Nuoto Uisp 2003 di Cascina che dall'anno scorso beneficia del connubio con l'ABC Nuoto di Pisa si complimentano per l'ottimo inizio stagionale con gli atleti ed i tecnici Alessio Coppola, Alessio Rossi, Andrea Meucci, Riccardo Busoni, Giorgio Abis, Federica Della Tommasa, Leonardo Montinaro, Marco Rosellini, Stefano Machia e Kinzica Consani che hanno accompagnato i ragazzi nelle gare di Livorno e di Genova, ringraziano le società Gesport srl ed ABC Pisa che gestiscono le piscina di Cascina e Pisa mettendo a disposizione dei ragazzi gli spazi acqua necessari nonostante le difficoltà del periodo per gli impianti sportivi e tutto lo staff della palestra BeActive di Cascina che segue la preparazione atletica della squadra agonistica.

QUOTIDIANONAZIONALE

il Resto del Carlino

FERRARA

Torna il 'Città di Ferrara' Domenica tappa a Bondeno

Podismo: la terza giornata prenderà il via dall'agriturismo 'La Florida'

Si riprende con la terza tappa del trofeo 'Città di Ferrara'. L'appuntamento è fissato per domenica 13 novembre nell'area esterna a ridosso dell'agriturismo 'La Florida' in via per Burana a Bondeno, organizzato dall'Atletica Bondeno del presidente Daniele Guandalini e Uisp provinciale. Il programma di domenica prevede partenza e percorso all'interno dell'area esterna, dove i partecipanti correranno tra una fattoria didattica, un osservatorio e il planetario. Partiranno per primi gli iscritti del settore giovanile dalle 9, mentre le gare adulti saranno alle 9,25 (3000 metri donne e allievi) e alle 10 (km 6 senior e veterani maschili). Nell'ultima tappa, la seconda, all'oasi 'Le Vallette' di Ostellato (Fe), a dominare tra gli uomini Rachid Draoua (Salcus) e tra le donne Sonia D'Addazio (Fondazione Bentegodi). Lo storico trofeo 'Città di Ferrara' è giunto alla 59esima edizione, si tratta del campionato a tappe di corsa campestre, che si concluderà l'11 dicembre prossimo. Al termine del trofeo 'Città di Ferrara', saranno premiati i primi tre di ogni categoria. Il diritto di premiazione si otterrà solo se classificati in almeno quattro prove, la classifica sarà determinata da un punteggio massimo di 15 punti a scalare fino a tre punti a tutti gli atleti regolarmente classificati. Un programma che proseguirà con le ultime due tappe nel mese di dicembre sabato 3 dicembre a Ferrara in zona viale 4 Novembre al 'baluardo di Santa Maria' con l'Atletica Copparo e domenica 11 dicembre a Sant'Agostino.

Atletica  **notizie**
La Voce Libera dell' Atletica

DOMENICA 13 NOVEMBRE SI CORRE IL “TROFEO CITTA’ DI MONTALE- MEMORIAL PIER PAOLO BECHERI”

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

L'Aurora Montale, il Gruppo Podismo Trekking e Cammino Croce Oro Montale con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Montale si disputa domenica 13 novembre nella cittadina della piana pistoiese di Montale (Pistoia), la settima edizione del “TROFEO CITTA’ DI MONTALE- MEMORIAL PIER PAOLO BECHERI” , gara competitiva di km 14 e ludico motoria di km 14 e 7.

Il ritrovo della gara è fissato alle ore 7,30 in Piazza Giacomo Matteotti dove alle ore 9 verrà dato il via alla gara.

Le iscrizioni alla gara vanno fatte online sul sito www.cronorun.it entro il giorno 11 novembre alle ore 20 con pagamento della quota di partecipazione il giorno della gara al momento del ritiro dei pettorali. La quota iscrizione alla gara è di euro 6, per i tesserati alla Uisp e di euro 8 per tesserati alla Federazione Italiana di Atletica Leggera (F.I.D.A.L.) e altri enti di promozione sportiva nazionale, gli iscritti alla gara ludico motoria pagheranno la quota di euro 6 a tutti pacco gara , vi saranno anche cartellini a euro 2 senza pacco gara.

Premi individuali, saranno premiati i primi 20 assoluti uomini, 10 donne assolute, 15 veterani uomini, 7 donne veterane, 7 veterani argento uomini, 3 donne veterane, 3 veterani oro uomini e le prime 3 società con maggior numero di iscritti, inoltre verranno premiati con un buono per chi riuscirà a battere il record della corsa di Mario Bendoni con 51'33" e di Cristina Mariani con 1h00'12".



Conto alla rovescia per la Livorno Half Marathon

■ *di Diletta Fallani*

LIVORNO – Mancano ormai pochi giorni alla 5° edizione della **Livorno Half Marathon**, una gara che anno dopo anno sta entrando sempre di più nel cuore dei podisti livornesi e non solo.

Il 13 novembre, alle ore 9, tantissimi corridori si sfideranno lungo le vie della città per primeggiare nella quinta edizione della mezza maratona labronica. Anche perché quest'anno la Livorno Half Marathon, che fa parte del Criterium Podistico Toscano 2022, consegnerà il titolo di Campione Regionale Toscano di mezza maratona UISP e quindi sarà atteso un buon numero di iscritti da ogni parte della Toscana.

Un concerto di accompagnamento

In occasione della Maratona, sempre il 13 novembre, **The New Choir & Tornado Band** saranno in piazza Grande alle ore 9 per un concerto. Il The New Choir, accompagnato da anni dalla frizzante musica dal vivo della Tornado Band e diretto dal maestro Noemi Pacini, vanta un vasto repertorio: principalmente musica pop italiana e straniera, ma con richiami ad altri generi come gospel, rock e musica cantautorale.

Il percorso

Rispetto alle passate edizioni, il percorso della Livorno Half Marathon 2022 presenterà **alcune novità**. Dopo la **partenza da Via dei Pensieri**, i corridori procederanno verso il centro città per toccare Piazza della Repubblica e poi tornare indietro verso il Viale Italia. Una volta completato il percorso all'interno del cantiere Benetti, infatti, gli atleti transiteranno davanti all'**Accademia Navale** per poi farsi tutto il lungomare fino a Metamare. **L'arrivo, come sempre, sarà al Campo Scuola in Via dei Pensieri.**

Le altre gare

Nella stessa mattinata di domenica 13 novembre sono in programma la **Corrilivorno (Livorno Run)**, gara competitiva con percorso di 10 km, e la **Stralivorno**, manifestazione non competitiva pensata per i non agonisti, sempre lungo un percorso di 10 km. **Per queste due gare la partenza è prevista alle ore 10.**

Tutte e tre le gare si svolgeranno su percorsi completamente pianeggianti, per favorire la partecipazione dei portatori di disabilità.

Iscrizioni e informazioni

Per iscriversi **c'è tempo fino alla mezzanotte di giovedì 10 novembre**. Il costo per l'iscrizione alla Half Marathon è di 30 euro, mentre per la Livorno Run è di 15 euro. L'iscrizione può essere fatta attraverso il sito www.maratonadilivorno.it con la scheda d'iscrizione e la copia dell'avvenuto pagamento. In via del tutto eccezionale l'organizzazione accetterà iscrizioni anche sabato 12 e domenica 13 novembre entro le ore 8.30 presso l'Expo allestito presso il PalaCosmelli di via Allende, a un costo maggiorato.